



VENETO LAVORO

# la bussola

IL MERCATO DEL LAVORO VENETO NEL PRIMO TRIMESTRE 2019

**Sintesi Grafica**

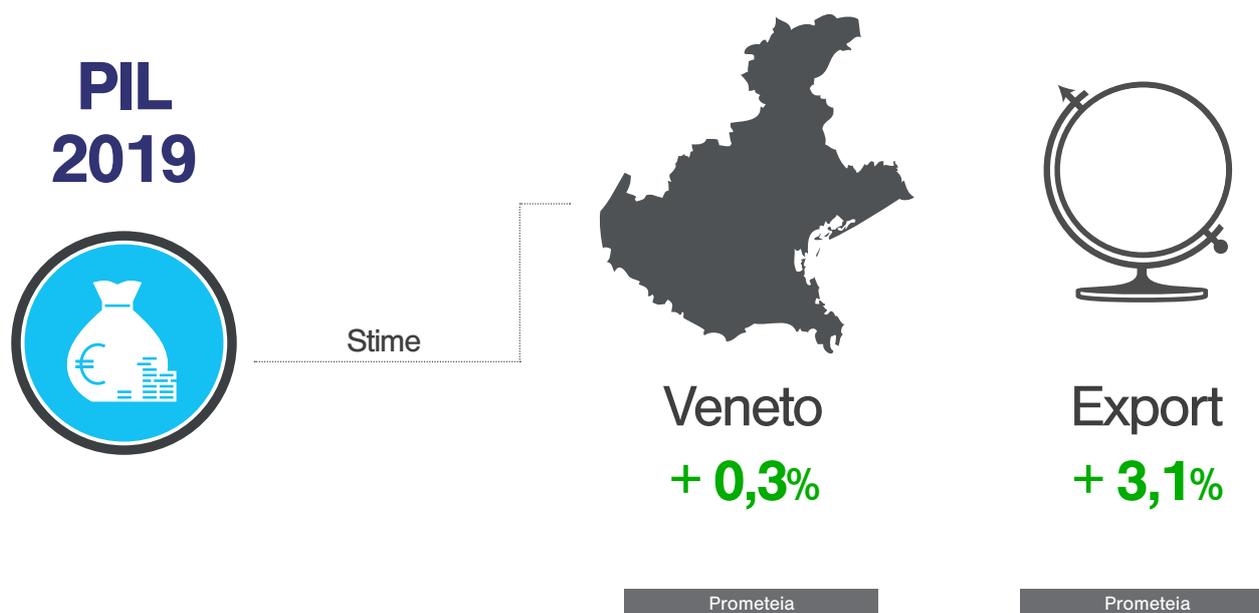
**Maggio 2019**



VENETO LAVORO

## LE PREVISIONI

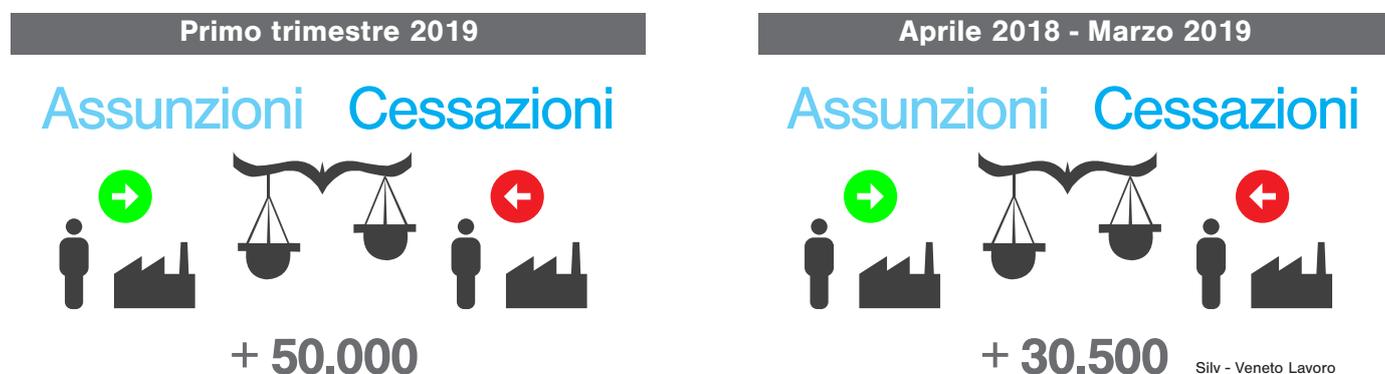
Nonostante i segnali di miglioramento registrati nei primi tre mesi dell'anno, l'**economia mondiale** si conferma in rallentamento. Per l'area Euro il 2018 si è chiuso con il +1,8% e per il 2019 si prevede un +1,2%, con un rallentamento anche delle economie più forti come quella tedesca. L'Italia si mantiene al di sotto della media europea: il **Pil nazionale** è cresciuto dello 0,9% nel 2018, mentre le previsioni per il 2019 oscillano tra il -0,2% (Oecd) e il +0,3% (Istat). Per il **Veneto** le più recenti stime Prometeia attestano una crescita del **Pil regionale** pari al +1,1% nel 2018 e al +0,3% nel 2019.



La frenata rispetto agli anni precedenti è dovuta in particolare alla flessione dopo quattro anni di forte recupero degli **investimenti fissi lordi** (-0,8%), solo in parte attenuata dalla modesta ma positiva dinamica dei **consumi delle famiglie** (+0,7%). Complessivamente la domanda interna è prevista in crescita dello 0,3%. La **produzione industriale** ha registrato nel primo trimestre 2019 un incremento del +1,5% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e del +0,8% rispetto al quarto trimestre 2018.

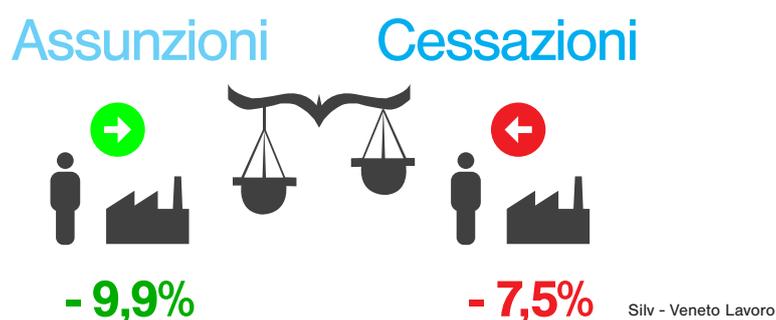
## SALDO POSIZIONI LAVORATIVE

Il **saldo tra assunzioni e cessazioni** rilevato nel primo trimestre del 2019 è **positivo per +50.000 unità**. Si tratta di un risultato fisiologico, considerata la prevalenza in questo periodo dell'anno delle attivazioni di nuovi rapporti di lavoro rispetto alla loro conclusione, ma nettamente inferiore a quello registrato nel primo trimestre 2018 (+60.100). Si conferma così, pur in un quadro di **crescita complessiva su base annua** (+30.500 posizioni di lavoro dipendente), il rallentamento della fase espansiva già osservato negli ultimi trimestri.



## L'OCCUPAZIONE

Nel primo trimestre 2019 il mercato del lavoro regionale si è dimostrato meno dinamico rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, seppure su livelli che si mantengono elevati: le **assunzioni**, complessivamente 206 mila, sono diminuite del 10%, le **cessazioni** (156 mila in totale) hanno subito una flessione del 7%. Il calo più marcato riguarda i **maschi** (-10,1%) e i lavoratori di **cittadinanza italiana** (-11,7%), che restano tuttavia le due componenti che registrano il maggior numero di assunzioni in valore assoluto. I **giovani under 30**, che rappresentano circa il 35% delle assunzioni effettuate, mostrano una diminuzione del 12,5% rispetto all'anno precedente. Una quota rilevante delle nuove attivazioni contrattuali continua a prevedere rapporti di lavoro a tempo parziale: la quota del **part time** ha infatti raggiunto il 30,3% delle assunzioni, un punto percentuale e mezzo in meno sul 2018.



## I SETTORI

La crescita delle posizioni di lavoro è diffusa a tutti i comparti produttivi. L'**agricoltura** ha registrato un aumento di 13.500 posti di lavoro (più che nel 2018), l'**industria** di 16.100 (erano stati 23.300 l'anno scorso) e i **servizi** di 20.400 (a fronte dei 25.100 di un anno prima). Bene in particolare l'edilizia (+4.100), alcuni settori del Made in Italy (tessile-abbigliamento +600 posti di lavoro, occhialeria +300), il terziario avanzato (+3.200) e i servizi alla persona (+5.200). I maggiori segnali di rallentamento si registrano invece nel metalmeccanico, nell'industria della concia, nel legno-mobilio e nel turismo, che insieme ai servizi finanziari (-1.000) e a pochi altri comparti registra una variazione negativa anche su base annua. Il saldo positivo è trainato dalla crescita delle **figure operaie e a bassa qualifica**, che insieme costituiscono i due terzi del totale della crescita occupazionale del trimestre, mentre il calo del turismo incide sullo scarso andamento delle **professioni qualificate dei servizi**. A livello territoriale segno positivo quasi in tutte le province: **Verona** e **Venezia** registrano gli incrementi occupazionali più elevati (rispettivamente +14.700 e +10.800), ma sono entrambe in flessione rispetto al primo trimestre 2018. Positive ma in rallentamento anche **Treviso** (+8.900), **Padova** (+7.900) e **Vicenza** (+5.600), che mostra il calo più marcato rispetto a un anno fa. In controtendenza **Rovigo**, che migliora leggermente il saldo rispetto allo scorso anno (+3.600 a fronte di +3.500), e **Belluno**, unica provincia con saldo negativo sia nel trimestre (-1.500) che su base annua (-400).



Edilizia



Operai



Rovigo



Turismo



Professioni  
qualificate dei servizi



Belluno

## I CONTRATTI

Su base annua i contratti a **tempo indeterminato** risultano in forte aumento (+41.800), anche grazie all'andamento del primo trimestre 2019 (+28.800) e soprattutto per effetto delle trasformazioni da tempo determinato, quasi raddoppiate rispetto al periodo gennaio-marzo 2018 (24.600 contro 14.000). Tale crescita è riconducibile prevalentemente all'introduzione dell'esonero strutturale per l'assunzione e la stabilizzazione di giovani under 35 e all'elevato numero di assunzioni a termine effettuate nel 2017, che ha generato un fisiologico incremento delle trasformazioni a un anno di distanza. Ad aver influito sono anche gli effetti del Decreto Dignità, particolarmente evidenti tra novembre 2018 e gennaio 2019. Nel primo trimestre dell'anno le assunzioni a tempo indeterminato sono aumentate del 21% e le trasformazioni del 73%, a fronte di una sostanziale stabilità delle cessazioni. Tali dinamiche hanno inciso anche sull'andamento dei **contratti a tempo determinato**, che mostrano un saldo negativo su base annua (-14.400) e nettamente peggiore rispetto allo scorso anno nel trimestre (+16.700 contro +34.000). Un calo attribuibile esclusivamente al lavoro non stagionale, nel quale si osserva anche una sensibile riduzione dei rinnovi e delle proroghe. Le limitazioni introdotte dalle nuove normative hanno avuto effetto anche sui **contratti di somministrazione**: quelli a tempo determinato (missioni) registrano una netta diminuzione sia delle posizioni in essere (-3.100) che dei flussi di nuove attivazioni (-43%), a fronte di un incremento della durata media prevista all'inizio della missione; quelli a tempo indeterminato (staff leasing) aumentano invece sia nelle assunzioni che nelle trasformazioni. Continua inoltre la crescita dell'**apprendistato**, che registra nel trimestre 2.200 posizioni di lavoro in più, per un totale di +6.200 nell'ultimo anno. Tra le altre tipologie contrattuali, prosegue la crescita del **lavoro intermittente** iniziata nel 2017, quando era esploso come risposta alla soppressione dei voucher, non adeguatamente sostituiti in termini di attivazioni dai nuovi strumenti del Libretto Famiglia e del Contratto di prestazione occasionale. Di nuovo in aumento anche il **lavoro domestico**, che coinvolge sempre di più anche lavoratrici e lavoratori di nazionalità italiana (un terzo del totale dei nuovi posti di lavoro), mentre i tirocini registrano una lieve flessione rispetto allo scorso anno (-4%), soprattutto tra i giovani.



1. Continua la crescita occupazionale su base annua
2. Si rafforza il tempo tempo indeterminato, soprattutto grazie alle trasformazioni
3. Aumentano i posti di lavoro in edilizia



1. Aumenta l'incertezza del quadro economico internazionale
2. Elevata quota di assunzioni part time
3. Forte contrazione del lavoro somministrato a tempo determinato

# la bussola



VENETO LAVORO

[www.venetolavoro.it](http://www.venetolavoro.it)